

Santa Elisabetta e la vocazione alla fraternità.

Esistono vari tipi di santità ma la fonte ispiratrice per tutti i santi è l'unico Vangelo di Cristo. Così anche Santa Elisabetta ha vissuto alla luce degli insegnamenti evangelici in ogni momento e condizione della sua vita: come regina, sposa, madre di famiglia e giovane vedova. Pur vivendo a Corte, non ha mai sentito il richiamo del lusso e della mondanità che la circondavano. Si è distinta sin da giovane per la sua devozione ai nuovi ideali religiosi dell'Ordine fondato da S. Francesco di Assisi.

Rimasta vedova si è dedicata completamente ai figli ed ai poveri offrendo la sua dote per la costruzione di un ospedale dedicato a S. Francesco, che la vedrà in seguito impegnata con amore, dedizione e carità cristiana al servizio dei più bisognosi. Non si è limitata a soccorrere poveri e mendicanti ma si è fatta lei stessa mendicante per vivere la condizione di povertà ed umiliazione, facendo tutto per amore di Cristo. Un forte influsso sulle scelte di Elisabetta provenne dal suo confessore, appartenente all'Ordine francescano.

La festività di Sant'Elisabetta, patrona del Terzo Ordine francescano è per i francescani secolari un ulteriore momento di riflessione sul significato della vocazione alla quale sono chiamati, per approfondire ed impegnarsi a vivere in modo sempre più profondo e consapevole i valori morali di questo cammino.

Uno dei valori, a mio avviso fondamentale e significativo, è il senso di appartenenza alla fraternità, intesa come famiglia religiosa della quale si entra a far parte quando inizia il percorso vocazionale.

La fraternità è un dono prezioso del Signore da amare, custodire e proteggere !

Luogo dove la crescita spirituale, la condivisione di vita e di esperienze, il donarsi gratuitamente, come Cristo si è donato ed ha donato, l'accoglienza ed il riconoscimento delle diversità umane, l'obbedienza e l'umiltà sono impegni da vivere ogni giorno e sempre accompagnati dalla preghiera.

La fraternità è un luogo dove i laici vivono ed alimentano il senso ecclesiale e la vocazione francescana. È un luogo in cui ci si educa al senso di comunità, ci si confronta, ci si sostiene nelle difficoltà, si cresce insieme nella fede per essere poi pronti a diventarne testimoni all'interno ed all'esterno. La fraternità, come una vera famiglia, non è esente da divergenze di vedute, da piccoli dissapori; qualche volta è anche fonte di dispiaceri, raramente è anche misteriosa e non si comprende.

Ma come in una famiglia, se Cristo è al centro ed in mezzo a noi, ogni contrarietà ed ogni problema viene affrontato e condiviso. E' importante entrare in contatto con la propria umanità, prenderne coscienza e lavorare sulle proprie debolezze proprio con l'aiuto di Dio e dei fratelli. La fraternità se vissuta in spirito di umiltà è palestra di vita, ci rende forti di fronte ai dolori, ci educa alla lode continua di tutte le cose belle ci circondano, ci aiuta a comprendere l'importanza del donarsi per Cristo ed i fratelli.

Donarci, mettendo a disposizione della fraternità i carismi che abbiamo ricevuto, è il principio fondamentale dello spirito di servizio. Nulla ci appartiene, noi apparteniamo a Dio e tutto ciò che siamo o facciamo è opera Sua. Per questo in fraternità siamo chiamati a donare in modo gratuito tutto ciò che possiamo e di cui siamo capaci, senza desiderare o aspettarci gratitudine. La gratitudine e le benedizioni vengono dall'alto.

Inoltre la fraternità è gioia, gioia e semplicità di cuore, che nascono dall'incontro con Cristo; è quella gioia che deve persistere anche quando gli eventi della vita ci travolgono come un treno ad alta velocità; se la conversione del cuore è quotidiana e la preghiera perseverante si riesce ad accettare la Sua volontà non come una cattiveria o punizione ma come una prova della vita che ci saggia, ci fortifica e accresce la nostra fede.

Ed io personalmente ho avuto modo di fare esperienza in tal senso.

Proveniente da una famiglia di genitori terziari e con due fratelli anch'essi terziari, mi sono avvicinata a questo percorso in età matura sette anni fa, consapevole di quanto la mia vita potesse cambiare in meglio. La mia scelta è stata guidata, e lo è tuttora, dal mio padre spirituale, Padre Giacinto De Luca. E' lui che mi ha sempre invitato a vivere i valori profondi di questo cammino con semplicità ed amore. Ho sempre sentito forte il senso di fraternità e la forza che ne scaturisce. La mia fraternità, che mi ha accompagnato e continua ad accompagnarmi, mi ha aiutato a crescere e, con l'aiuto di Dio, a vivere il Vangelo sempre alla ricerca della coerenza. E' la fraternità alla quale appartengo che mi è stata accanto con amorevole e silenziosa presenza in momenti di grande dolore e per questo, e non solo, le sarò sempre grata.

Oggi prego Santa Elisabetta, nostra patrona, ed invito tutti voi ad unirvi a questa preghiera per il bene della nostra fraternità, affinché il nostro impegno nella testimonianza sia costante e continuo; affinché sia sempre forte la consapevolezza della nostra chiamata, affinché non venga mai meno il senso di responsabilità del nostro agire, affinché riusciamo ad utilizzare bene il tempo che il Signore ci ha concesso e la nostra gioia ed il nostro sorriso siano sempre un faro che risplende della luce del Cristo, coinvolgendo chi ci passa accanto.